Funerale sobrio e atipico: la Chiesa dice addio a Mons. Gaillot

di Arnaud Alibert

in "La Croix" del 20 aprile 2023 (traduzione: www.finesettimana.org)

Le esequie di Mons. Gaillot, deceduto il 12 aprile a 87 anni, in seguito al cancro che da tempo lo aveva colpito, sono state celebrate questo mercoledì 19 aprile a Parigi, in una chiesa (Saint-Médard) stipata di persone.

"Jacques è ancora altrove", mormora una persona con rispetto, constatando l'assenza del feretro nella chiesa di Saint-Médard, dove venivano celebrate questo mercoledì 19 aprile le esequie di Mons. Gaillot. Infatti, quest'uomo, che aveva donato la sua vita a Cristo, ha donato anche il suo corpo, consegnato alla scienza secondo le sue ultime volontà. Sono state esequie a sua immagine: semplici e atipiche. *"Un funerale sobrio, come avrebbe desiderato",* nota uno dei nipoti.

Mentre la vita di Mons. Gaillot, deceduto il 12 aprile scorso, è stata costretta ai margini dell'istituzione ecclesiale, la sua famiglia si è detta *"molto toccata dal fatto che l'arcivescovo di Parigi abbia spontaneamente accettato di presiedere l'eucaristia per Jacques".* Lo ha sottolineato Michel Durand, a nome dei fratelli di Jacques Gaillot. Inoltre, non immaginavano che, prima di tutte le testimonianze, fosse letto un breve messaggio del papa, secondo il quale Francesco *"in comunione di preghiera con chi gli è vicino, prega il Signore della misericordia di accoglierlo".*

In una chiesa stracolma, la liturgia è stata aperta da una lunga processione con più di cinque vescovi, tra i quali il suo successore, Mons. Christian Nourrichard (che celebrerà una messa in memoria venerdì a Evreux) e più di una trentina di preti tra cui Guy Gilbert, il celebre *"parroco dei ragazzi di periferia". "La verità di ogni uomo è nelle mani di Dio, a cui affidiamo il nostro fratello",* sono state le parole di introduzione dell'arcivescovo di Parigi, Laurent Ulrich.

Il vangelo scelto era quello del buon Samaritano, in riferimento al suo impegno radicale dalla parte degli esclusi e dei più lontani dalla Chiesa. Il suo itinerario è stato *"una poesia che si scrive con le parole della vita, le parole della sofferenza, le parole dei problemi del momento, le parole del Vangelo, che si concretizzavano via via in atti",* ha affermato nella sua omelia padre Franz Lichte, un padre spiritano che ha vissuto a lungo accanto a Jacques Gaillot. Questi aveva infatti vissuto parecchi anni a Parigi, accolto nella casa madre della congregazione religiosa dopo essere stato rimosso dalle sue funzioni di vescovo di Evreux nel 1995.

La presenza al funerale del vescovo in carica, Mons. Nourrichard, è vista dalla famiglia e dagli amici come il riconoscimento *"che non ha mai lasciato la Chiesa".* Prima dell'inizio della celebrazione, l'attuale vescovo di Evreux confidava: *"Le posizioni di Jacques Gaillot sulla omosessualità e sui divorziati risposati erano di avanguardia, ma oggi sono quelle che riconosciamo. Questo mi rallegra".* Una settimana prima, la Conferenza episcopale francese aveva pubblicato un comunicato in cui si affermava che *"a parte certe prese di posizione che hanno potuto dividere, ricordiamo che ha soprattutto dedicato costantemente la sua attenzione ai più poveri e alle periferie".*

Un altro omaggio profondamente sentito è quello di Cécile Duflot, un tempo figura di spicco di Europe-Ecologie-Les Verts, presente nell'assemblea, e che ha inserito su Twitter la sua testimonianza: *"In una settimana sconvolta dalla tua dipartita, questo momento particolare per dirti addio, Jacques, nella tua casa, in quella chiesa di cui tu hai permesso di mantenere viva una fiammella, tremolante ma fedele, in molti di noi. E tutto ciò che mi hai insegnato e di cui ti sarò sempre debitrice...".*

Senza violenza, con la forza che gli dava il suo sguardo sereno, reso molto bene dalla fotografia posta all'entrata del coro della chiesa Saint-Médard, Jacques Gaillot *"combatteva l'inaccettabile",*

come ricordava la famiglia nelle parole di accoglienza che hanno aperto la celebrazione, *"armato di un eterno ottimismo e di un sorriso disarmante".* Perché *"per lui, l'uomo è il cammino della Chiesa".*

Dopo un'ultima testimonianza del presidente dell'associazione Partenia (dal nome della diocesi fantasma senza chiese né cattolici da secoli, in Algeria, di cui era stato nominato vescovo dopo Evreux), creata per accompagnare *"il vescovo degli esclusi",* molti, andandosene, avevano l'impressione di averlo incontrato un'ultima volta, e conservavano nel cuore queste parole tratte dal suo libro *"Cari amici di Partenia": "Ho sognato di restare differente nell'unità e di restare me stesso, solitario, solidale. Il sogno di poter annunciare un Vangelo di libertà senza essere emarginato… Ho fatto un sogno e questo sogno è diventato realtà".*